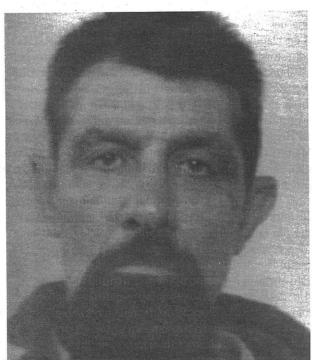
L'attività investigativa prende il via nel gennaio del 2013





Stefano Natalizio

Natalizio è accusato di estorsione nei confronti del medico di base

OPERAZIONE FENTANIL La truffa dei farmaci oppiacei Vittima un bimbo di due anni Il padre confessa

L'attività investigativa ha preso le mosse da un episodio particolarmente grave ed allarmante, che ha visto inconsapevole vittima un bambino di 2 anni, nel giugno 2013. il piccolo giunse in gravi condizioni all'Annunziata, accompagnato dall'elisoccorso.

I genitori riferirono ai sanitari ed ai carabinieri della stazione di Bisignano, intervenuti sul posto, che il bambino aveva accidentalmente ingerito dei farmaci antidolorifici presenti in casa, ed in conseguenza di ciò aveva perso i sensi. Presso l'abitazione dei genitori i militari dell'Arma, hanno rinvenuto poi diverse dosi di un farmaco avente composizione simile alla morfina, precisamente Actiq 1600 mcg".

Il padre del bimbo, in preda ai sensi di colpa per le gravi condizioni del figlio, fece dichiarazioni spontanee ai militari dell'Arma di fare uso da tempo del farmaco Actiq in considerazione degli effetti fortemente allucinogeni, paragonabili agli oppiacei, che il medicinale provocava. «Mi svegliavo - racconta - e vedevo mio figlio cianotico in viso riverso verso me. Ho subito realizzato che il bimbo avesse preso quella stecchetta e dopo averla assaggiata l'ha sputata nel posacenere ed è stato colto da malore». Scatole acquistate sotto prescrizione medica.

Il padre del bambino spiegò ai militari che era giunto ad assumere quelle compresse spinto da un altro indagato, notando che davano gli stessi effetti della droga. Iniziò ad assumere il farmaco quotidianamente, per circa un mese, rifornendosi da T.F., una compressa al costo di dieci euro. «Non riuscendo a far fronte al pagamento - dichiara l'uomo - mi sono informato e apprendevo in giro che tale farmaco era prescrivibile e, io non avendo reddito, lo potevo tranquillamente acquistare in farmacia previa esibizione di prescrizione medica».

Il nucleo operativo grazie a servizi di intercettazione, osservazione, controllo e pedinamento, corroborati da una rilevante attività di acquisizione documentale effettuata presso i competenti uffici dell'Asp di Cosenza, ha permesso di ricostruire i contorni dell'intera vicenda, da cui è emerso un vero e proprio traffico di farmaci a base di Fentanil, sostanza che produce effetti droganti del tutto sovrapponibili a quelli dati dalle sostanze stupefacenti a base di morfina, illegittimamente prescritti a pazienti che non presentavano affatto le patologie per le quali il servizio sanitario nazionale li pone a disposizione dei cittadini.

Lo smercio dei farmaci è stato attuato attraverso l'illecita prescrizione da parte di medici compiacenti, i quali, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'uso fatto dai pazienti, che non presentavano patologie per le quali fosse necessaria una specifica terapia del dolore con oppiacei, ugualmente redigevano, su istigazione dei beneficiari, certificazioni false, in quanto attestanti condizioni patologiche non veritiere, e inducevano in errore il servizio sanitario nazionale che veniva indotto alla consegna di confezioni di medicinali a soggetti che non ne avevano diritto, i quali, essendo tossicodipendenti, li assumevano personalmente, oppure li rivendevano ad altri assuntori con un grave danno per il servizio sanitario nazionale stesso.

La pericolosità delle sostanze psicotrope commerciate dai soggetti indagati e l'appoggio concreto loro fornito da medici compiacenti rende gli eventi degni di grande attenzione.

I farmaci psicotropi che i medici hanno prescritto agli spacciatori e tossicodipendenti sono interamente a carico del servizio sanitario nazionale per via delle esenzioni cui hanno diritto gli acquirenti. Per quei soggetti che non hanno diritto a tali esenzioni il farmaco rimane a carico del servizio sanitario nazionale previo il pagamento del ticket.

l'attività illecita cristallizzata comprende le condotte tradizionali di spaccio di sostanze stupefacenti da parte dei pusher nominativamente individuati, di prescrizione abusiva da parte dei medici che hanno prescritto tali farmaci agli spacciatori e tossicodipendenti di cui sopra, e di truffa ai danni del servizio sanitario nazionale che rimborsa il costo di tali farmaci.

«Nel periodo che intercorre dal gennaio 2011 al novembre 2013 è stato accertato un ingentissimo quantitativo di prescrizioni operato dai medici indagati in favore di spacciatori e consumatori tossicodipendenti, con un danno ingente al Servizio Sanitario Nazionale di oltre 100mila euro – ha dichiarato il maggiore Miele-

Se tale condotta non fosse circoscritta alla sola area di Bisignano, su scala nazionale il valore della truffa sarebbe di enormi proporzioni».

I medici hanno redatto quindi numerose prescrizioni mediche nelle quali attestavano falsamente che i loro pazienti avessero diritto all'erogazione di farmaci oppiacei, circostanza falsa nota al medico curante ed al paziente che lo istigava a commettere il falso.

I sanitari avevano piena consapevolezza della natura dei farmaci prescritti; sapevano esattamente che si trattava di medicinali contenenti principio attivo stupefacente, prescrivibili solo in presenza di patologie che richiedessero la cura analgesica di dolore acuto. Essi, quindi, aderivano alle richieste dei pazienti tossicodipendenti, nella consapevolezza che il farmaco non era destinato alla cosiddetta "terapia del dolore", ma a soddisfare illecitamente esigenze derivanti dallo stato di tossicodipendenza. Deve desumersi, pertanto, la piena consapevolezza da parte dei medici dell'illiceità di questa pratica, atteso che eventuali terapie disintossicanti erano rimesse a strutture specializzate (Sert) e all'utilizzo di metadone, non potendosi attuare la prescrizione abusiva di farmaci contenenti il principio attivo del Fentanil.

Nonostante ciò i sanitari acconsentivano alle richieste dei loro pazienti a causa dell'insistenza di quest'ultimi, spinti in parte dal desiderio di "aiutarli", in parte dall'egoistica finalità di non perdere il paziente, che minacciava di rivolgersi ad altri dottori più disponibili.